

Roma 31.08.2022

Il libro e la lettura rappresentano una grande opportunità per la crescita socioeconomica del Paese come dimostrano tutte le analisi sull'incidenza della diffusione della lettura nel benessere socioeconomico.

I modelli statistici, infatti, mostrano come incrementi significativi nei tassi di lettura siano associati a crescita della produttività, modificando a medio e lungo termine le capacità competitive delle regioni in cui si realizzano. (Fonte: Annali della Pubblica Istruzione. Il progetto "Amico libro").

In questi anni di pandemia il mondo del libro e le librerie in particolare hanno saputo riadattarsi ai nuovi bisogni rimanendo sempre fedeli alla loro mission che è di impresa che crea relazione tra il pubblico e il libro; e per mantenere questa relazione le librerie hanno trasferito in ambito digitale quelle attività di presentazione, incontro, consiglio.

Il superamento della fase acuta della pandemia ha portato le librerie a mantenere le attività digitali che sono diventate un'integrazione di quelle in presenza e così oggi la libreria è luogo e promotrice di incontro sia fisico che online!

Alla luce di quanto sopra riteniamo che il libro sia sì un bene economico ma che debba prevalere da parte del decisore pubblico nel suo approccio la dimensione sociale e culturale tale da giustificare misure a sostegno della sua diffusione che nel Paese è ancora insufficiente (nel 2021 il 40,8% ha letto almeno un libro nel tempo libero, fonte ISTAT https://www.youtube.com/watch?v=EypoZyf9Q_o) soprattutto in alcune aree; per questo occorre mantenere una politica attiva di investimenti per la promozione della lettura e per il sostegno alle infrastrutture del libro, biblioteche e librerie.

Bene quanto fatto la scorsa legislatura con la legge n° 15 del 13 febbraio 2020 approvata all'unanimità. Ora occorre dare continuità a quella strategia.

Per le librerie in particolare che oggi sono circa 4.000 con 11.000 occupati, occorre rendere stabili alcuni provvedimenti adottati nella legislatura appena conclusa:

- tax credit librerie che va opportunamente adattato alle mutate esigenze del comparto e legato al singolo punto vendita e non alla partita iva.
- Fondo biblioteche di 30 mln annui da destinare all'acquisto per il 70% dell'importo stanziato in almeno 3 librerie del territorio; la misura va stabilizzata e si deve lavorare per rendere effettivo l'obiettivo che la norma ha di riattivare le collaborazioni, nei territori, tra librerie e biblioteche, evitando che le somme vengano erogate in base a meri criteri economici così come previsto per le forniture ordinarie.
- App 18 e Carta Docente due strumenti importanti per la diffusione dei consumi culturali in due ambiti importanti della nostra popolazione: i diciottenni e i docenti; anche questi strumenti dopo anni di applicazione vanno aggiornati alle mutate condizioni e in particolare occorre tenere conto dei mutati assetti di mercato che oggi vedono una forte preponderanza degli acquisti online che soprattutto per questi mezzi di pagamento risulta accentuato premiando un unico grande operatore online: per questo riteniamo necessario intervenire per evitare

che le somme siano di fatto appannaggio di un unico operatore introducendo un tetto massimo d'utilizzo sulla singola impresa beneficiaria .

Oltre a stabilizzare e rivedere misure già in essere proponiamo:

- Istituzione di un fondo di rotazione nazionale dedicato per apertura e rinnovo delle librerie
- Misure a sostegno della digitalizzazione delle imprese librerie, anche in forma aggregata (portale)
- Misure a sostegno delle iniziative promosse dagli operatori economici, anche in forma aggregata, per la promozione della cultura come forma di relazione (es° incontri autore, gruppi lettura, mostre del libro etc.) con premialità per le librerie che risultano iscritte all'albo delle librerie di qualità

Per il segmento dell'editoria scolastica di adozione, che è fondamentale per la sopravvivenza delle librerie soprattutto nei quartieri e in provincia, proponiamo:

- sconto al consumatore finale allineato a quanto previsto dalla legge per tutti gli altri libri al 5%
- Detrazione fiscale degli acquisti così come avviene per le spese mediche. Riteniamo che opportunamente tarata la misura potrebbe richiedere un investimento da parte dello stato dai 80-100 mln all'anno, somme che comunque andrebbero a sostenere le famiglie in primis e rappresenterebbero un investimento dello stato giustificato ai sensi della previsione costituzionale sul diritto allo studio, Art. 34 costituzione.
- Poiché il valore del mercato scolastico è determinato dall'adozione, atto pubblico vincolante per operatori scolastici, economici e famiglie, e visto l'impegno che annualmente lo stato prevede per questo capitolo di spesa (80 mln per i testi primaria e 135 per il diritto allo studio della secondaria primo e secondo grado) chiediamo che per le nostre imprese vi sia un aggio minimo garantito del 25% sottraendole alla continua erosione di marginalità alla quale gli editori le hanno sottoposte dopo la denuncia , da parte di Aie, degli accordi di categoria Aie- Ali (oggi siamo circa al 15%; era il 25% in vigenza accordi categoria citati; il calo di margine applicato alle librerie e cartolibrerie non è giustificato dalla situazione economica del comparto produttivo che chiude i bilanci con utili prima delle imposte che oscillano dall'8 % dei gruppi minori sino al 25/30 % dei maggiori)
- Vincolo di destinazione d'uso per i fondi statali trasferiti dallo stato alle regioni e ai comuni per i libri di testo (vedi scuola primaria e diritto allo studio).
- Rafforzamento delle misure a sostegno del diritto allo studio con aumento della dotazione di 135 mln oggi stanziati
- Revisione dei tetti di spesa, fermi nei loro valori al 2012, che oggi rappresentano un vincolo alla libera scelta dei docenti e allo sviluppo dell'offerta editoriale
- I contenuti digitali che oggi accompagnano i testi misti di tipo b sono prevalentemente in forma di licenza d'uso; questa modalità rappresenta un vincolo alla circolazione del libro usato e all'utilizzo dei contenuti digitali stessi dato che gli editori richiedono il riacquisto della parte digitale. Noi proponiamo che i contenuti digitali siano considerati parte integrante del libro cartaceo e che quindi ne sia consentito l'uso senza limite alcuno.

Per i testi universitari rimane il problema della reprografia abusiva per la quale chiediamo una maggiore attività di contrasto con sanzioni più incisive e in grado di scoraggiare comportamenti illeciti.